



MESSA FERIALE

In questa settimana è sospesa la celebrazione feriale dell'eucaristia. Viene celebrata solamente quella della collaborazione parrocchiale, al **giovedì** alle **ore 18**, nella chiesa del Villaggio Laguna. E' un gesto che intendiamo compiere per crescere nella collaborazione pastorale, chiedendo insieme il dono dello Spirito.

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro sulle letture della domenica non viene fatto.

PREGHIERA DI TAIZE'

Giovedì 17, appuntamento mensile di preghiera nella chiesa di San Girolamo a Mestre. Alle **ore 21.00**.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

A partire dagli spunti offerti dal libro *Convertire Peter Pan*, di Armando Matteo, cercheremo di interrogarci sinodalmente, su cosa significa essere una comunità cristiana missionaria, capace cioè di uscire per annunciare la fede. **Sabato 19**, alle **ore 15** nella sala teatro del Patronato. L'incontro è aperto a tutti.

PREGHIERA QUOTIDIANA

Per tutti c'è la possibilità di iniziare insieme la giornata alle **ore 7.00**, con la preghiera di alcuni salmi e la lettura del Vangelo. Ciascuno è a casa propria e ci si collega in videochiamata per una ventina di minuti. E' un'esperienza molto semplice ma preziosa, perché è bello pregare assieme. Per ricevere il link del collegamento basta mandare una mail all'indirizzo della parrocchia.

RINGRAZIAMENTI

Rosella, Ariella e famiglia ringraziano tutta la Comunità per l'affetto e la vicinanza dimostrata in occasione della morte del loro papà, Giuseppe Battiston.

Ogni volta che Gesù parla si raduna tanta gente attorno a Lui, ma in quest'occasione ci ricorda che solo chi si sente bisognoso, povero, può davvero comprendere il senso delle sue parole e realizzarle nella propria vita per trovare la felicità. La povertà non è la beatitudine, ma la condizione perché la beatitudine si possa manifestare! Sarebbe un peccato, dal quale Gesù ci raccomanda di star attenti (guai a voi...), finire di pensare di bastare a noi stessi e farcela grazie alle nostre forze! Quello che ci viene promesso è il Regno dei Cieli e solo se noi ci sentiamo come bambini e riconosciamo di aver bisogno degli altri e della sua Parola possiamo godere dei doni inaspettati che ogni giorno già qui sulla terra ci vengono offerti: questo è l'inizio del Suo Regno.

Laura

Diario di comunità ...

Sono arrivati alla casa del Padre:

... nella Pace.

Giuseppe Battiston, anni 90;
Gina Pagan, anni 81;

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocciacampalto.it mail: parrocciacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

Domenica 13	VI^A DEL TEMPO ORDINARIO Ger 17,5-8 Sal 1 1Cor 15,12.16-20 Lc 6,17.20-26.
Lunedì 14	SANTI CIRILLO E METODIO At 13,46-49 Sal 116 Lc 10,1-9.
Martedì 15	Giac 1,12-18 Sal 93 Mc 8,14-21.
Mercoledì 16	Giac 1,19-27 Sal 14 Mc 8,22-26.
Giovedì 17	Gc 2,1-9 Sal 33 Mc 8,27-33.
Venerdì 18	Giac 2,14-24.26 Sal 111 Mc 8,34-9,1.
Sabato 19	Giac 3,1-10 Sal 11 Mc 9,2-13.
Domenica 20	VII^A DEL TEMPO ORDINARIO 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23 Sal 102 1Cor 15,45-49 Lc 6,27-38

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

DALLA PARTE DEI POVERI

La Liturgia de verso di noi, ci raggiunge e ci consola nei molti luoghi delle nostre povertà, consentendoci di gustare quella gioia e quella pienezza di vita che provengono dall'alto, da Dio, che in Gesù è disceso verso di noi. La proclamazione delle beatitudini germina e matura nell'intimità della relazione con il Padre che Gesù vive nella sua preghiera. Nella visione di Gesù, che tanto Matteo quanto Luca ci tramandano sia pure con accenti differenti, le beatitudini, prima ancora che essere una descrizione di come gli uomini debbano agire, verso Dio e verso gli altri, sono una rivelazione del modo di essere e di agire del Padre che è nei cieli. La struttura stessa delle beatitudini ce lo ricorda. È nel terzo elemento di ciascuna beatitudine, introdotto dal 'perché', che la gioia trova il suo fondamento e la sua ragion d'essere, e questo 'perché' fa sempre riferimento a un'azione di Dio, espressa con un verbo coniugato al passivo, che allude all'agire del Padre senza nominarlo esplicitamente. Ma è lui che dona il suo regno ai poveri, che sazia chi ha fame, che consente di ridere a chi piange, che offre nella gioia e nell'esultanza una ricompensa a chi ora è odiato, insultato, disprezzato a motivo della sua fede nel Figlio dell'uomo. Quando Dio scende verso di noi, entra nella nostra storia, non rimane neutrale, prende posizione, e se certo il suo amore è universale, conosce comunque una predilezione per i poveri.

Massimo

LA MADONNA DI PORTO NEGATO

Sarebbe bello se Porto Negato fosse solo un luogo inventato da un autore di favole per raccontare "l'impensabile": che, cioè, possa davvero esistere in un mondo disumano - un porto negato, sbarrato, soprattutto ai bambini, alle donne e agli uomini che stanno annegando. Sarebbe bello che solo un autore di fervida immaginazione ricorresse a questa inquietante metafora per paradossoso... E sì, sarebbe bello se Porto Negato fosse una località rintracciabile solo su un google maps delle favole. Perché un porto è, nella sua stessa identità, aperto. Un sogno chiamato speranza. Ma è proprio quando ha visto che, invece, ogni tratto di costa potrebbe improvvisamente prendere l'atroce nome di Porto Negato che il pittore messinese Giuseppe Martino ha deciso di reagire, facendo quello che gli viene meglio: dipingere un quadro. La Madonna raffigurata, che recupera chi annega, che salva chi non ha porti aperti, ha lo sguardo



rivolto a chi guarda il quadro, a noi, uno sguardo dolente non solo per quelli che stanno affogando o che sono già morti, ma proprio per noi che stiamo a guardare una Madonna che piange il fallimento della nostra fratellanza. Nel dipingere la "Madonna di Porto Negato" gli ha dato una mano sua moglie, Silvana Salandra. È lei ad aver composto la preghiera che, indissolubilmente, accompagna l'opera:

«Madre nostra, sei lì, in mare, dove annegano i tuoi figli. Ti ergi sul naufragio della nostra fratellanza come faro nella furia della disumanità, e ci mostri dove accorrere per salvare gli uomini, le donne, i bambini, per salvarci tutti. Sei lì, con loro, e avanzi verso il porto negato, a ricordarci che siamo fratelli, che dobbiamo indignarci, testimoniare la solidarietà, accogliere, rivendicare e riscattare la stessa sacralità della vita. Alla testa della schiera dei respinti, il tuo sguardo dolente ci invoca: "Fate come me, unitevi a me, insieme potete tornare a essere fratelli"».

CIRILLO E METODIO

Fratelli originari di Tessalonica, Cirillo e Metodio abbracciarono la vita monastica in un monastero della Bitinia. Nell'862 furono inviati dal patriarca di Costantinopoli a evangelizzare la Moravia e la Pannonia. Essi iniziarono la loro opera traducendo il vangelo e la liturgia in lingua slava e utilizzando, per scriverli, un alfabeto a 38 lettere inventato da Cirillo. Il papa Adriano II li chiamò allora a Roma, approvò la loro opera di predicazione e nominò Metodio arcivescovo di Moldavia e Pannonia. Cirillo morì a Roma il 14 febbraio dell'869. Metodio continuò il suo apostolato, subendo la forte pressione delle popolazioni germaniche che cercavano di estendere il loro dominio sui territori orientali e che si opponevano all'uso dello slavo nella liturgia, ma non si scoraggiò mai, anche se dovette, a un certo momento, esercitare il suo apostolato quasi di nascosto. Egli morì nell'885. Nel 1976 il corpo di Cirillo, sepolto a Roma, è stato restituito alla sua città natale, Tessalonica, e nel 1980 Cirillo e Metodio sono stati proclamati dalla chiesa cattolica patroni d'Europa, insieme a Benedetto da Norcia e la loro festa fissata il 14 febbraio. «A Venezia, si radunarono contro Cirillo vescovi e preti e monaci, e dicevano: «Noi non conosciamo che tre lingue nelle quali è lecito lodare Dio: l'ebraico, il greco e il latino». Ma egli rispose: «Non vi vergognate di fissare tre sole lingue, decidendo che tutti gli altri popoli e stirpi restino ciechi e sordi? Ringrazio Dio di parlare più lingue di voi tutti, ma in chiesa preferisco pronunciare cinque parole che esprimono ciò che penso, in modo da istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila in una lingua per loro sconosciuta. Fratelli, ogni lingua deve poter confessare che Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre»». (Vita di Cirillo 16)

GIORNATA DEL MALATO

Nella memoria della Vergine di Lourdes, lo scorso 11 febbraio, le due comunità cristiane di Campalto, hanno celebrato insieme l'eucaristia, nella quale sono stati affidati al Signore, tutti i fratelli e le sorelle che stanno vivendo una condizione di fragilità a causa di qualche infermità nella salute o per il peso degli anni. Una cerimonia semplice ma intesa, in cui la grazia dello Spirito santo a consolato e rinforzato tutti i presenti, soprattutto nel gesto dell'Unzione degli Infermi.

Alla fine, Ilario ha letto una preghiera per affidare tutti gli anziani al Signore. Più di qualcuno ci ha chiesto di poter avere il testo.

Signore, Dio buon e fedele, ormai anziano
voglio abbandonarmi a te,
voglio sperare nella vita eterna,
voglio credere che ti incontrerò nella mia morte.
Tu eri all'inizio e sarai alla fine della mia vita,
ascolta la mia preghiera:
donami giorni di pace e di serenità
e canterò la tua misericordia e il tuo amore,
dimentica i miei peccati che mi rattristano
e saprò che tu sei più grande del mio cuore:
nella malattia rendimi forte, nella solitudine
visitami, nella debolezza tienimi per mano.
Accetta l'offerta degli anni che ho vissuto
e degli anni che mi restano da vivere,
trasfigurali in un canto d'amore,
accoglili come un'umile preghiera.
Benedici quelli che mi amano e mi pensano,
benedici quelli che mi stanno vicino
e fa che tutti un giorno viviamo insieme.
Quando sarà la mia ultima ora, dammi forza
per dire il mio ultimo "sì": tu mi verrai incontro
per abbracciarmi e sarà festa, festa di resurrezione
e di vita per sempre! Amen.